

Regione e Comune non sono ancora d'accordo sulla distribuzione degli alloggi pubblici

Nel frattempo i privati cercano di recuperare le aree più privilegiate danneggiando l'ambiente

# Un duello fino all'ultima casa



Regione e Comune non trovano l'accordo sulla «geografia» del piano di edilizia economica e popolare. Dopo la polemica estiva che ha visto l'uno contro l'altro gli assessori all'edilizia comunale e regionale, Costi e Benedetto, nulla si è mosso nel panorama, anche a causa delle crisi istituzionali del Campidoglio e della Pisana. Nel frattempo i privati scelgono...

CARLA CHELO

■ Anno 2007 Piero e Lucia, sposati da poco, andranno ad abitare in un nuovo complesso edilizio pubblico, quindici chilometri oltre il raccordo anulare. Sono riusciti ad avere una casa dal Comune e a scappare così dal centro di Roma dove ormai sopravvivono solo ministeri, uffici, poche case di lusso. Interi quartieri, una volta abitati, ora sono trasformati in stragan-

de maggioranza della città infatti cade ormai a pezzi. Da oltre vent'anni nessuno si prende la briga di restaurarla. È la descrizione immaginaria - ma non troppo - di come potrebbe diventare Roma tra una trentina d'anni. Un'esagerazione certo, ma neanche poi così fantastica visto che Comune e Regione sembrano ormai avere rinunciato a progettare la città del futuro. «La

nuova Roma», i quartieri che nasceranno nei prossimi anni, più che da un preciso progetto urbanistico nascono sulla spinta dell'emergenza, si costruiscono per non perdere i finanziamenti che altrimenti andrebbero in economia. È un po' quello che sta succedendo per il Piano d'edilizia economica e popolare (Peep). Per tutta l'estate gli assessori Raniero Benedetto e Robinio Costi hanno polemizzato sulle reciproche scelte. Per capire i motivi della discussione vale la pena di fare un piccolo passo indietro. Il vecchio Peep è scaduto nell'84 e da allora s'è costruito sempre con piccoli artifici e stratagemmi. Il nuovo Peep, ereditato dall'amministrazione di sinistra per quel che riguarda la filosofia generale



Un'immagine di Colli Aniene

(ma ridimensionato da 300mila a 120mila stanze), è stato approvato dalla giunta nel marzo 1986. Da un anno e mezzo il piano è fermo nei cassetti della Regione. Il mese scorso la commissione tecnica regionale prende in esame i 28 piani di zona di cui è composto il piano e decide di tagliare alcune aree. Di altre zone sospende l'approvazione fino a che non saranno pronti i piani paesistici (che avrebbero dovuto essere completati nel gennaio scorso). In sostanza da poco più di 120mila stanze ne vengono approvate 90mila. Pochi giorni dopo l'assessore Costi presenta un piano stralcio del Peep, per dare il via ad undici piani di zona. Tra le aree proposte dall'assessore per l'immediata urbanizzazione ve ne

sono alcune contestate dalla Regione. Costi è certo che riuscirà a convincere i suoi colleghi della giustizia del suo progetto. Ma intanto la polemica estiva ha messo in luce i ritardi delle due istituzioni e le divergenze che dividono Comune e Regione sul futuro urbanistico di Roma. «Per noi - dice Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci - è una vittoria che siano state eliminate dalle zone edificabili aree di pregio ambientale come Decima». «Ma intanto - commenta Lucio Buffa - i contrasti tra i due assessori sono la dimostrazione lampante del fallimento dell'idea che le giunte omogenee avrebbero lavorato meglio e di comune accordo». Ancor più che lentezze e ritardi burocratici il pentaparti

sconta l'incapacità a governare spinte diverse e contrastanti: la proprietà fondiaria, le imprese, i sindacati, il bisogno di case a prezzi accessibili, ma anche una più profonda e diffusa sensibilità ai problemi dell'ambiente. «Inoltre - ricorda Sandro Del Fattore, responsabile dell'urbanistica per il Pci - va ricordato che le nuove leggi per la tutela del territorio sono state solo passivamente subite dall'amministrazione, da qui i ritardi nella loro applicazione. Ma le conseguenze di questa insensibilità potrebbero essere gravissime. Mentre si discute dell'edilizia pubblica sono iniziate le convenzioni dell'edilizia privata che in gran parte gravita su zone di grande valore. Un ulteriore ritardo nella presen-

tazione dei piani paesistici potrebbero avere conseguenze gravissime per il futuro della città». Intanto a Roma da diverso tempo la crescita demografica è vicina allo zero, in questo nuovo quadro più che di nuove case ci sarebbe bisogno di riqualificare le zone più degradate della città, quelle compromesse dall'abusivismo e da una edilizia «selvaggia». È anche per questi radicali cambiamenti che il Pci chiede che la Regione voti al più presto il nuovo Peep, che il Comune dia vita ad un piano biennale, privilegiando strutture, servizi e riqualificazione delle zone intermedie e che ogni due anni il piano per l'edilizia economica e popolare sia rivisto per una verifica della reale esigenza abitativa.

## L'assessore «Ho lavorato secondo l'accordo»

■ L'assessore all'edilizia pubblica e privata Robinio Costi difende il suo piano stralcio sulle prime opere da realizzare a Roma con l'aria di chi è convinto di vincere la partita. «Mi è stato rimproverato di avere presentato aree in variante al piano regolatore. In realtà le zone proposte per il primo stralcio di edilizia economica e popolare sono state elaborate in com-

missione con un ampio accordo tra le forze politiche, comprese le opposizioni. Non solo il progetto contiene molti punti d'innovazione: quattro dei piani di zona proposti sono nella città consolidata. Fanno parte cioè dell'idea centrale del nuovo Peep che è quella di risanare e riqualificare ampi settori della città degradata. Invece di costruire ex novo e compromettere nuove fette di territorio interverremo nel quadrante sud-est della città. È un vecchio progetto della giunta di sinistra che ho trovato nei miei cassetti e ho fatto mio e che sarà tra i primi a partire. Tra le proposte fatte (con l'eccezione di S. Lorenzo che non diventerà operativa), non vi sono aree contestate dalla regione, un altro segno che ho lavorato non di testa mia ma cercando un rapporto con il collega regionale.

## Italia Nostra «Fra i litiganti gode il degrado»

■ «Non è un caso se i piani paesistici e il piano stralcio per i parchi regionali siano ancora chiusi in qualche cassetto degli uffici tecnici dice Caterina Nenni, responsabile romana di Italia Nostra. «Approfitando della mancanza di questi due importanti parametri di valutazione sulle scelte urbanistiche sono in corso mediazioni e patteggiamenti segreti sulle aree

edificabili e quelle da tutelare. La polemica di quest'estate tra l'assessore Costi e Benedetto ne è un rivelatore evidente. L'assessore all'edilizia pubblica e privata del Comune di Roma ritiene di avere tutte le carte in regola per poter dare il via almeno alla prima parte del Peep che la Regione non ha ancora approvato. Può essere vero dal punto di vista tecnico, ma politicamente l'assessore non può dimenticare che le scelte sul futuro di Roma non possono essere prese da un uomo solo. Sono il frutto di un lavoro di elaborazione che è andato maturando in questi ultimi anni e che ha tenuto conto non solo delle argomentazioni dell'opposizione in Campidoglio ma anche di un più diffuso senso ambientale ormai presente anche nello spirito delle nostre leggi».

## Cooperative «Si vuole affossare la legge 167»

■ In piazza Franchellucci Colli Aniene, dove è la sede delle Cooperative Edili del Lazio, il clima è apertamente amareggiato. I dirigenti dell'associazione (Ennio Signorini, Angelo Micozzi, Franco Vicini e ??? Rocchi) non nascondono le loro preoccupazioni per il futuro delle aziende cooperative. «Abbiamo quasi l'impressione che qualcuno

voglia affossare la legge 167 per l'edilizia economica e popolare. Sono anni che a Roma si costruisce al di fuori di norme certe e questo avvantaggia i privati e speculatori». È vero che oggi a Roma non c'è più bisogno di nuovi quartieri e nuove case come una decina d'anni fa. Ma proprio per questo le pressioni della proprietà fondiaria si sono fatte più acute. Quei pochi terreni che sanno di potere utilizzare vogliono che fruttino al massimo. È quello che sta succedendo alla Coccignola dove una cooperativa di facciata messa su dalla proprietà ha fatto ricorso al Tar per impedire la costruzione delle case popolari. Alcuni punti di quelle aree sono vincolate paesisticamente ma gli interessi della proprietà naturalmente sono solo quelli di costruire in proprio

## Funghi Intossicate tre persone

■ Attenzione ai funghi! Una raccomandazione vecchia come il mondo ma evidentemente poco seguita. Tre persone sono rimaste lievemente intossicate dopo aver mangiato funghi raccolti nel Parco nazionale d'Abruzzo, nei pressi di Opi.

Ricoverate a Roma al Policlinico Umberto I sono stati sottoposti a lavanda gastrica mentre un campione dei funghi è stato portato all'ufficio d'igiene per essere analizzato.

A rimanere intossicati sono stati due coniugi, Lucia Coccoccia di 28 anni, il marito Beniamino Franca di 31 e la madre di lei, Antonietta Ladeca di 58.

## Fondi Sequestro ragazza tre fermi

■ Nuovi sviluppi per la vicenda della ragazza scomparsa nell'agosto scorso a Fondi e ritrovata dopo 24 giorni sulla spiaggia di Scutari. Dopo le prime dichiarazioni della quindicina Assunta Graziano furono arrestati quattro giovani napoletani accusati di sequestro di persona, violenza e altri reati. Uno di loro è stato scagionato e scarcerato. Dopo ulteriori accertamenti disposti dalla procura della Repubblica di Latina, i carabinieri di Gaeta e di Napoli hanno fermato altri tre giovani, anch'essi napoletani, risultati coinvolti nei fatti denunciati da Assunta Graziano. Dopo un confronto con la giovane sono stati messi a disposizione della magistratura. Sono Francesco Crispino di 19 anni, Antonio Melillo di 18 ed un minore di quindici anni. I tre nel mese di agosto si trovavano a Scutari in villeggiatura.

## Mentre in provincia gli studenti scioperano Protestano in Campidoglio le precarie delle elementari

Seconda settimana di scuola, continuano scioperi e manifestazioni contro le gravi carenze di strutture e l'indifferenza del Comune verso i problemi dei lavoratori della scuola. Il nostro telefono, ieri, ha continuato a squillare: «In Campidoglio non vogliono neanche sentire le nostre ragioni» hanno denunciato le lavoratrici precarie delle scuole materne comunali.

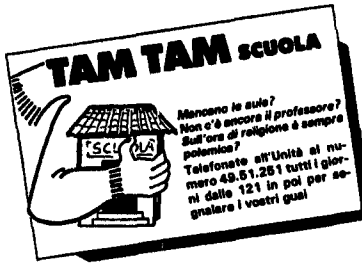
STEFANO POLACCHI

■ Istituto commerciale «Cesare Battisti» di Genzano. «No ai doppi turni». Con questo slogan gli studenti di Genzano, ieri, hanno manifestato sotto la scuola, e non sono entrati per tutta la mattinata. «Già dallo scorso anno si sapeva che avremmo avuto, quest'anno, una sezione in più - denunciano gli studenti - ma nel nostro istituto manca-

no tre aule. La passata amministrazione provinciale non si è interessata per niente al reperimento delle strutture necessarie, che pure non era difficile trovare». Dal primo giorno di scuola al «Battisti» si fa lezione a giorni alterni, e da ieri sarebbero dovuti iniziare i lavori pomeridiani del consiglio. «Nonostante avessimo l'autorizzazione del commissariato ad entrare in piazza con gli stencioni - hanno denunciato

le lavoratrici - i vigili ci hanno impedito l'ingresso con i cartelli di protesta». Così le manifestanti si sono dovute accontentare di rimanere sulla sciancata, in modo che gli amministratori non vedessero la loro colorata protesta. Alla manifestazione c'erano anche le lavoratrici delle mense scolastiche, per protestare contro i mega-appalti delle mense scolastiche. «Deve subito essere approvata la delibera che regola l'autogestione - hanno detto - perché è l'unico modo per fermare i grossi interessi privati che vorrebbero accaparrarsi la gestione di tutte le mense. Oggi continua la protesta in Campidoglio, mentre in viale Adriatico 140, nell'aula magna del VII circolo Montessori, alle 16,30, si terrà l'assemblea di tutte le

scuole della IV circoscrizione per discutere della grave situazione delle mense scolastiche e per rivendicare il diritto alla gestione diretta. Istituto tecnico commerciale «Boaga» (viale della Primavera). Questo è un altro esempio di come i problemi strutturali, derivanti dalla mancanza più assoluta di una seria programmazione, non possano risolversi con la bacchetta magica. Per le classi costrette a fare i doppi turni, il provveditorato ha proposto la soluzione di acquisire gli edifici di viale della Primavera. Ma, oltre a suscitare polemiche e dubbi, la soluzione proposta



sulla carta non è praticabile perché la nuova scuola di viale della Primavera non è stata ancora assegnata. Intanto - denunciano i cittadini della VII circoscrizione - da anni sono state censite 120 aule vuote non utilizzate: è il segno di un cattivo ed irrazionale uso delle strutture scolastiche. Istituto «Luca Pacciolo» di Bracciano. Continua lo sciopero degli studenti che protestano contro i doppi turni e per riavere le aule contese al liceo scientifico «Ignazio Viani». Domani una «super-commissione» di esperti andrà sul posto a valutare la situazione.

## Negozi allagati i commercianti vanno dal pretore

Questa volta i commercianti e gli artigiani di via Elio Donato al Trionfale hanno perso la pazienza e si sono rivolti al giudice. Ogni volta che piove negozi e scantinati sono invasi e allagati. Non è colpa del destino ma dell'amministrazione che dovrebbe realizzare il collegamento del collettore di via Donato con quello di via delle Medaglie d'Oro, ma non lo fa. Almeno fino a quando non lo costringerà il giudice.

■ Negozi allagati, cantine e sottoscala devastati, acqua fino a tre metri di altezza: queste sono le conseguenze che da molti anni ogni alluvione provoca in via Elio Donato, al Trionfale. Ecco perché i commercianti, gli artigiani e i cittadini hanno manifestato ieri contro il gravissimo stato di incuria in cui si trova la strada a causa della mancanza di collegamento tra il collettore delle fogne di via Elio Donato e quello di via delle Medaglie d'Oro. Al termine della manifestazione una delegazione, accompagnata dall'avvocato Aurelio Giordani e da Bartolo Mazzarella, della presidenza della Confesercenti, ha presentato un'ampia denuncia al pretore nella quale si querela la pubblica amministrazione per il suo mancato intervento, chiedendo al giudice di intervenire. Il documento è una impietosa descrizione della situazione. Ogni volta che piove - la legge nella denuncia - l'acqua scende improvvisamente da entrambi i lati della strada e arriva a coprire fino a due metri e mezzo o tre dal suolo, invadendo negozi e botteghe artigiane, scardinando e piegando saracinesche e infissi, danneggiando irreparabilmente locali e ripostigli e mettendo a serio repentaglio la vita delle persone».

Di questa situazione non è responsabile certo solo il maltempo. «L'amministrazione comunale - continua la denuncia inviata al pretore - è stata più volte sollecitata alla esecuzione dei lavori necessari» ma non è mai intervenuta. Eppure il progetto di collegamento dei due collettori esiste da tempo (un anno specificano artigiani e commercianti), ma nonostante i solleciti degli interessati (che hanno anche scioperato) e le assicurazioni degli amministratori, non si vede alcuna possibilità di inizio dei lavori».

Bisogna ricordare che l'elevata esasperazione dei commercianti e degli artigiani di via Elio Donato è accresciuta dal fatto che negli ultimi anni si sono abbattuti su Roma veri e propri nubifragi, i più grossi dei quali furono quelli del 26 settembre del passato anno e del 4 luglio scorso. Proprio questi ultimi - continua la denuncia dei commercianti e degli artigiani - hanno provocato enormi danni. Al danno si aggiunge la beffa. Basterebbero solo quattrocento milioni per il collegamento dei collettori. Lo afferma proprio il Comune che ha preparato un'attenta relazione tecnica e poi l'ha lasciata nel cassetto. Alle promesse non mantenute del Campidoglio corrisponde la protesta e l'amarezza degli abitanti e dei lavoratori della zona. Dice Bartolo Mazzarella. «Dopo i gravi danni subiti nell'ultimo nubifragio da tutti i commercianti, gli artigiani e i cittadini, il Comune nella persona dell'assessore a Lavori pubblici Pietro Giubbio, aveva assicurato che i lavori di collegamento tra i due collettori delle fogne sarebbero iniziati al più presto. Oggi a distanza di quasi un mese siamo costretti a denunciare il fatto alla magistratura».